

Anna ha 11 anni e già da sei mesi va in una nuova scuola. Quest'anno la scuola è diversa e lei ci va felice. Ci va prima del solito, perché si può anche fare colazione e a casa sua spesso, tra risvegli in ritardo, fratelli minori che piangono e genitori che urlano: "è tardi, è tardi", riesce a stento a bere un bicchiere di latte. È felice di andare in quella scuola, perché la sente sua: ci sono tutte le cose che le servono, anche un armadietto bello grande per metterci i cambi, i libri che pesano troppo e le foto dei suoi cantanti. È una scuola con tanto spazio. L'atrio è grande, azzurro, con tavolini e poltrone in bambù dove ci si può sedere per ripassare la lezione e per chiacchierare con gli amici; ci sono poi delle postazioni fisse con computer e stampanti per chi li vuole usare, ed anche una copertura wi-fi che consente l'accesso ad Internet ed alla rete della scuola. Questa è veramente grande: all'inizio dell'anno hanno dato a tutti, assieme ai libri in comodato, un portatile, piccolo, bianco, antiurto (le hanno detto che ha un disco solido), che sta nello zaino e con cui si può accedere alla rete della scuola sempre, basta sapere la password, ma anche agli access point sparsi per la città, per i quali ogni abitante ha un codice d'accesso. Così lei ha il suo portatile che si porta sempre dietro. In fondo all'atrio ci sono le scale e a sinistra gli spogliatoi. Lì ci sono gli armadietti: sono stati sistemati per ordine alfabetico, non per classi, così i primini possono trovarsi accanto ad un grande e poi può anche finire che si parlino e che il grande spieghi al piccolo, ma alle volte può accadere

anche il contrario: Anna è brava agli scacchi e la ragazza di terza, che è sua vicina di armadietto, non capisce niente, così si scambiano informazioni. All'inizio dell'anno lei, assieme ai suoi genitori, ha dovuto scegliere 16 insegnamenti tra i 30 proposti. Alcuni erano obbligatori, altri no: tra questi ultimi ha scelto gli scacchi. I laboratori sono semestrali, ogni argomento segue una traccia base nel primo semestre e una traccia approfondita nel secondo. Ma non resti mai completamente indietro. In alcuni laboratori obbligatori ha trovato ragazzi che stavano rifacendo il percorso perché il precedente era andato maluccio, ma nessuno se ne vergognava; diversi di loro, 5 in altri percorsi, sono molto avanti. Luca, del secondo anno, sta rifacendo con lei il laboratorio di inglese ma è già al quinto di matematica. Lui si infastidisce per la sua poca predisposizione per le lingue, ma a casa sua hanno sempre e solo parlato dialetto. Ora sta facendo anche un recupero on line per superare lo scoglio delle lingue. È assistito a distanza da un prof. giovane Anna spesso gioca a scacchi con un suo compagno di penna che sta in Belgio. Altre volte gioca con Luisa, la sua amica imbranata del terzo anno, che segue le lezioni di scacchi con lei.

Spesso la mamma la guarda come fosse una marziana, ma è una mamma saggia: ha scoperto che ci sono corsi anche per gli adulti e lei non vuole venir tagliata fuori dal mondo di sua figlia: così si è iscritta. L'altra settimana Luisa è rimasta a casa perché stava male. Anna ha

aperto una chat con lei, durante le lezioni, e diretto la webcam del portatile verso il gruppo perché sentisse cosa facevano.

Ai piani alti ci sono le aule. Insomma ... aule ... Le pareti sono tutte mobili e, a seconda dei lavori che fanno e del numero dei ragazzi, le aule vengono formate. La settimana scorsa è venuto un prof. dell'Università a parlare della Conquista dello Spazio e mentre parlava sulla lavagna digitale scorrevano i filmati che lui gestiva dal portatile; venivano visualizzati dei siti e delle simulazioni di volo cui i ragazzi hanno partecipato: moltissimi hanno voluto sentirlo e quindi sono state aperte tutte le aule di quel ramo della scuola per farne una grande che contenesse tanti ragazzi. Nelle aule tradizionali, successivamente ricomposte, un gruppo ha provato un software in cui bisognava introdurre i parametri per un corretto allunaggio e più di qualcuno si è virtualmente schiantato sulla luna. Ma poi hanno capito come fare.

Lungo le pareti delle aule ci sono dei computer fissi, così i ragazzi che preferiscono lavorare dal fisso lo hanno a portata di mano, gli altri usano il portatile. Ogni fine settimana, al venerdì i professori si riuniscono e, in base alla progettazione del lavoro, decidono se mantenere la struttura della aule così com'è o modificarla, a seconda dei progetti che pensano di attuare.

Al piano di sopra ci sono le aule speciali, quelle in cui si fanno i laboratori specialistici, come musica e musica digitale, grafica e grafica digitale, la redazione del giornale scolastico che tutti sono obbligati a fare, da curriculum, e che esce on-line e in cartaceo, perché la carta ha sempre un suo fascino. La mensa è al piano di sotto, in un'ala della scuola che porta anche alle palestre, alla piscina, alle sale attrezzi; c'è poi il giardino interno, in una parte del quale alcuni gruppi di studenti coltivano piante da ornamento, ma anche ortaggi che poi vengono serviti in mensa con grande clamore. D'estate e in primavera alcuni gruppi lavorano in giardino, altri escono da scuola per visitare luoghi speciali.

Ad Anna piace questa scuola perché tutto quello che viene fatto nei gruppi viene pubblicato sul sito e se resti assente riesci a recuperare, se hai dei problemi, come Franco, puoi leggere e rileggere e hai tutti gli strumenti che ti servono per farcela. Siccome ci sono ragazzi come Franco, ma anche come Luigi che ci vede pochissimo o Mario che non ci vede proprio, tutto quello che viene pubblicato deve essere utilizzabile anche da un lettore vocale. A scuola c'è un gruppo di lavoro che si occupa della leggibilità delle pagine e quando un alunno si trova in difficoltà il gruppo sistema le pagine in maniera opportuna. In questa scuola nulla è scontato, tutto va trovato, sistemato, verificato.

- ma è arrivata per terra prima la penna di Luca o di Mario?- tutti lo guardano esterrefatti e allora lui chiede. - Se faccio cadere dal quinto piano un tronco di legno o una colonna di cemento chi arriva per terra prima?-

Anna ha cercato di mettere insieme un ragionamento confrontando il modo di stare a scuola di prima con quello di adesso e ha scoperto che era difficile spiegare al giornalista, se non provi non sai. Una cosa che sta imparando quest'anno è a costruire i suoi ragionamenti in maniera modulare, tanti piccoli mattoncini, assemblando i quali puoi fare un concetto o costruire un esperimento.

Ma nonostante tutti questi ragionamenti il problema resta: come fa a spiegare tutte queste cose al giornalista, finché si pensa è un discorso, le idee si formano, salgono e scendono nella testa tutte insieme, ma per dirlo con le parole in un discorso è difficile.

Alla fine Anna dice: La cosa che qui amo di più è che sento questo posto mio, le cose che faccio hanno un senso, alla fine ogni lavoro ha una conclusione concordata e verificata, mi sento parte di un gruppo e non solo a ricreazione, anche in classe. Sarebbe bello far sempre scuola così- e di più non sa per ora dire. Anna va in questa scuola da solo sei mesi e le pare di volare in un mondo nuovo, capace di aiutarla a crescere, a scoprire nuove frontiere, ad orientarsi nel viaggio, ma soprattutto le pare di aver trovato un luogo in cui sì, ci sono gli adulti, ma si parla la stessa lingua, ci

si muove esplorando assieme, in cui il suo linguaggio, quello che usa con gli amici, è uno dei tanti modi, non è demonizzato, un luogo in cui quello che fai fuori da scuola ti serve per la scuola e viceversa.ma questa è la scuola di Anna.